

## a Roma del Re iaz e Badoglio.

ricordato il passato dimostrare gli sforzi fatti nel presente ed i pochi, ma ottimi, risultati ottenuti nei casi nei quali si è potuto ottenere che la legge fosse dalla carta passata alla realtà. Questo deve essere il compito del propagandista quando è persuaso, è cosciente di quello che si dovrà e si potrà ottenere con l'attuazione di principi così grandi, così utilitari. Come dovrà essere questa propaganda? Ci ripeteremo le mille volte. Deve essere come quella che i partiti politici svolgono per i loro interessi particolari, con questa differenza, che il nostro ideale ci raccoglie tutti, perchè l'interesse è comune a tutti gli uomini, trattandosi di un vero bene comune, quello della felicità maggiore per ogni singolo individuo.

Quando avremo persuaso il mondo più vicino a noi della necessità ed indispensabilità di queste leggi che favoriscano, ed anzi obblighino, creino una vera educazione fisico-sportiva, allora ci sarà facile scendere ai particolari dell'organizzazione, perchè essi sono già nella mente di tutti, avendo avuto un trentennio di preparazione per quei casi isolati, nei quali troveremo l'esempio ad imitare.

Mettiamoci al lavoro. Destiamo i dormienti, chè molti ne abbiamo ancora, e ricordiamo le promesse fatte e non mantenute. Oggi le riforme s'impongono in ogni campo dell'esistenza umana. La nostra non deve essere trascurata perchè ha un alto interesse per il benessere della umanità.

Raffaello Perrone.



L'arrivo dei Generali Diaz e Badoglio.

(Fot. Morano-Pisculli - Roma).

tura, attinta la mèta suprema di quel che ancora ci può restare d'esistenza. Le popolazioni romane e venete di Trieste, dell'Istria, di Trento che volevano essere italiane di diritto, come lo erano di origine, di postura geografica, di pensiero, di costume, di cuore e di martirio che invano si tentò fossero italiane di maschera e di anima austriaca, dallo sforzo superbo di tutte le fedi, di tutte le energie, di tutte le parti, di tutte le classi che vivono e sperano nella vita nazionale, per rinnovata solidarietà di popolo e di principi sono restituite alla madre comune.

Così, cancellati la vergogna ed il danno delle paci di Villafranca e di Vienna, l'Italia ritrova la sicurezza perduta, l'indipendenza vera, completa che si illudeva di avere raggiunta, mentre l'eterno nemico era in armi sulle Alpi e sul mare.

La campana del Campidoglio risponde oggi al quando? di Bronzetti, al pianto di Aquileja e di Pola, al grido che da S. Giusto lungamente e invano si ripercosse sul glauco mar di Trieste.

Dimentichiamo i tapini della Patria che insidiarono, irriserò, rinnegarono la santa impresa di redenzione.

Possano essi, nel sublime lavacro di quest'ora, sentirsi cresciuti di animo e purificati.

E a tutti coloro che ebbero fede incrollabile, che non disperarono mai nemmeno nelle ore più scure, che intesero il cimento mortale, in cui si era posta l'Italia per non perdere le ragioni dell'esistenza, ai martiri nostri che sono tutti risorti, da Guglielmo Oberdan a Sauro, a Battisti, al fiore della giovinezza italiana immolata al comando della Patria, ai soldati meravigliosi che cancellavano Custoza, ai marinai, cuori di ferro che su neghi di legno distruggendo la falsa gloria di Tegethoff vendicavano Lissa diciamo: « Non avete sperato, non avete lottato, non siete caduti invano! ».

Nell'ora istessa in cui l'Italia riacquista i presidi della natura la sua grande dignità di nazione, spezzano le loro catene tutti i popoli oppressi, stracciano gli iniqui trattati che le avevano ribadite, mentre cadono come scenari vecchi gli imperi feudali che si erano illusi di perpetuare nel mondo, a beneficio di corone e di caste, il dominio dell'odio e della rapina.

Trento, Trieste, l'Istria rivendicate sono una grande realtà ed un simbolo fiammeggiante,

contro tutti i ritorni offensivi della sciabola che trafugge il diritto, delle cupidigie imperiali che nel nome dell'equilibrio, calpestarono per secoli la libertà delle nazioni.

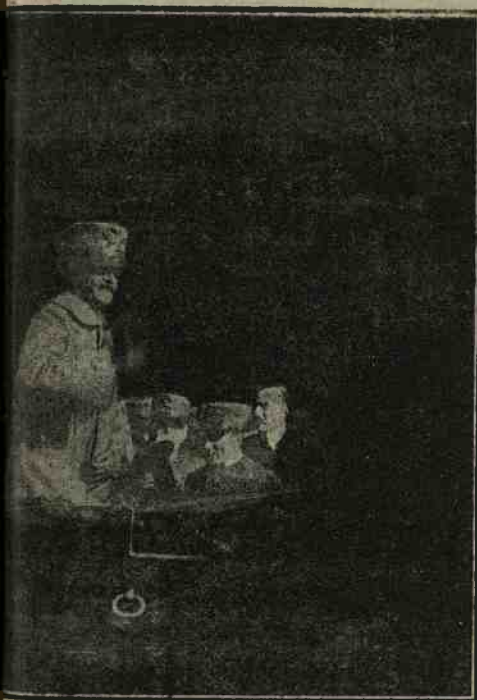
Quasi trent'anni or sono — conclude l'oratore — cittadini di Roma, voi affermastе sul mio nome oscuro la fede nella mèta che oggi si compie.

Io non ho che un vanto: quello di aver serbata obbedienza incrollabile alla promessa di quei giorni; piccolo vanto poichè non potevo io sottrarmi ad una legge incoercibile dello spirito. Voi potete ricordare, con ben altra ferezza, di non aver diffidato e disperato quando tutto era oblio, indifferenza, abbandono all'interno, quando l'anima della Nazione pareva asservita per sempre a vincoli che ne rinnegavano la tradizione e il destino.

E ben siete degni di salutare oggi coi rintocchi che scendono dal Colle Sacro il vincolo indistruttibile che stringe l'Italia alle sue terre disgiunte, Roma alla fedele Trieste.

### ONORE AL MERITO

« Il Comitato direttivo dell'Aero Club di Francia ha esaminato i titoli dei candidati per la grande medaglia d'onore ed ha conferito alla unanimità questa alta ricompensa per l'aviazione degli eserciti alleati al colonnello Piccio dell'aviazione italiana, che ha abbattuto 24 apparecchi nemici. In fine della seduta il Comitato ha conferito la grande placca in vermeil al comandante pilota aviatore Gabriele D'Annunzio ».



ella carrozza, saluta sorridente il popolo.  
(Fot. Cav. Morano-Pisculli - Roma).

### Mentre ritorna il Re vittorioso

Il deputato del V Collegio di Roma, antico e fervido propugnatore delle nostre rivendicazioni nazionali, così ha parlato alla folla acclamante: « Il sogno della nostra giovinezza è raggiunto. Realizzato l'ideale politico della nostra età ma-



I più grandi records dell'aviazione confermano la superiorità del

# Carburatore Italiano FEROLDI

Fabbricato nelle Costruzioni Meccaniche MARIO ZANOLETTI di Torino.